TORINO
Anno 78 - Num. 351
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

SABATO
16 Dicembre 1944 XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Ufficiosa - per riga in corpo 6, l'agamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I. - Via S. Teresa 7 - telefoni: 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35 Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1566.

ANDANTE MOSSO

Dissonanze nel concerto della socializzazione

Non è colpa nostra se nel campo sociale ci siamo assunti l'ingrata parte dei cerberi. L'esperienza travagliata e contrastata insegna ed ammonisce. Guai ad appagarsi delle parole, a cullarsi nel dormiveglia illusorio, a prestar corpo alle ombre: si rischia di restar vittime del gioco funambulistico e di credere per vero quel che ondeggia ancora nel limbo delle intenzioni.

Vi fu un tempo — non molto lontano, per la verità, anzi ve ne taluno mostra di averlo già dimenticato — in cui fece gran sfoggio di sè un vocabolo consto di bel nuovo dalla moderna sociologia: «autogoverno» delle categorie. Lo incontravate, il vocabolo, sui frontespizi delle sedi operaie, nelle pagine delle riviste solentifiche, sui titoli di scatola dei giornali operai, negli articoli di gran voga dei quotidiani di larga informazione. Autogoverno. Una parola, una strada, un orientamento, una soluzione.

Chi scrive ricorda di aver sentito risuonare il suggestivo termine in una riunione di rappresentanze sindacali in quel di Vienna. Alla fine di uno scambio di idee alcuni delegati bulgari, rivolgendosi alle rappresentanze italiane, esclamavano con tono esultante fra l'ammirato ed il commosso: «voi, almeno siete fortunati, perchè avete l'autogoverno delle categorie». Dapprima la battuta, lanciata un po' di sorpresa, generò qualche confusione. Ma subito dopo i più loquaci non mancarono di tessere un elogio al principio, così largamente e integralmente applicato nella vita sindacale italiana. In qual modo, poi, il famoso autogoverno trovasse riscontro nella realtà ognuno può agevolmente ricordare e testimoniare. Il che tuttavia non impediva alle relazioni parlamentari, ai discorsi dei ministri, alle dissertazioni dei teorici di bandire su codesta parola grandiosi di pensieri e scoppiettanti impennamenti retorici.

Gusto dell'artificio o desiderio di menare il can per l'aia? Un po' dell'uno ed un po' dell'altro. Ci siamo permessi il lusso di quest'introduzione perchè desideriamo spiegarvi ed anche un po' giustificarvi la nostra diffidenza per le locuzioni che non siano seguite da fatti probatori, da elementi concreti, da impegni di azioni conseguenziali.

Oggi molti si gonfiano le gote parlando di intervento dei lavoro nella gestione delle aziende e formulano progetti e citano Carlo Marx e ti rimandano alle diverse scuole sociologiche per dimostrarti ch'è qualmente ti toccherà consista in quel tale intervento di cui abbiamo parlato. Ottime cogitazioni, eccellenti prove dialettiche; ad un certo punto però occorre guardare sinceramente al di là della parata verbosa, per sapere quel che sta effettuandosi e maturando. Noi vorremmo che nessuno si lasciasse ingannare dal dubbio significato delle parole e dalle inflessioni di voci modulate sul motivo dell'iperbole.

La cronaca — quella minuta, semplice e veritiera — può esserci di ammaestramento. In questi giorni, per dovere di ufficio e per debito di informazione, abbiamo assistito ad una riunione di delegati dei lavoratori nei consigli d'gestione, nominati per le aziende tipografiche. Atmosfera un po' troppo familiare per numero di intervenuti e impostazione di argomenti. La presiedeva un consumato organizzatore sindacale. Primo consuntivo: dei consigli di gestione eletti dalle maestranze soltanto qualche rarissima eccezione era stato convocato, nè si erano incontrati almeno le rappresentanze degli operai e degli impiegati per quegli scambi di idee e per quella concertazione di attività, sì indispensabili in un esperimento di vasta mole e di complesse proporzioni. Richiesti sulle ragioni di codesto modo di procedere un po' claudicante, alcuni dissero che i consigli di gestione non erano visti di buon occhio dai proprietari delle imprese. Indi... Risposta, come ognuno può constatare, troppo semplicistica, perchè possa trovar credito fra persone che presumono di poter svolgere un'azione sociale. Se per trattare le questioni inerenti alla socializzazione delle aziende si deve attendere il gradimento degli industriali, avremo di che pazientare... Episodi insignificanti? Un momento. Lungi da noi il desiderio di generalizzare o di ampliarli a puro scopo polemico; quel che vorremmo far comprendere è ben altro, e cioè: l'assoluta necessità che le rappresentanze dei lavoratori, invitate nei consigli di gestione, non siano abbandonate a se stesse, all'indomani delle elezioni.

Nel campo del lavoro siamo passati, con repentina mossa, da un estremo all'altro: dapprima tutto dovea venire dall'alto, ora ogni cosa dovrebbe all'improvviso farsi dal basso.

La precipitazione è inammissibile e presupporrebbe degli stati maggiori di operai ed impiegati già pienamente addestrati ai nuovi compiti da una vita sindacale sono sempre state vitali ed hanno realizzato esercizio per esercizio delle somme notevoli. E' mai possibile ch'esse non siano chiamate — sia pure parzialmente — in causa nel momento in cui qualche ostacolo fa sentire il suo peso nell'attività dell'impresa? L'azienda socializzata non è sorta dall'oggi al domani in relazione ad un decreto, ma costituisce la continuità economica e sociale di un passato che dev'essere singolarmente preciato e valutato. Qualche impenitente freddurista dirà: esaminate i bilanci. E' troppo facile rispondere che i bilanci sono elaborati, per un complesso di ragioni ormai ammesse ed acquisite, ad uso del fisco e non in funzione della legge socializzatrice. L'argomento è molto interessante e non solo per la ben delineata concretezza: occorre infatti ricordare che dal modo con cui avviene questo inizio dei consigli di gestione può dipendere tanta parte della loro serietà e, quindi, della loro continuità.

Pino Bartoli

CLARK RIPRENDE LA TATTICA DI ALEXANDER

IL NEMICO PASSA ALL'OFFENSIVA su tutta l'ala destra del fronte italiano

Fronte italiano, 15 dicembre.

Il generale Clark, da pochi giorni succeduto ad Alexander al comando del 5.o Gruppo di Armate operanti in Italia, prosegue nella tattica del suo predecessore, facendo agire tutto il settore occidentale del fronte allo scopo di sviluppare una vasta diversione capace di costringere Kesselring ad abbandonare, senza opporre ulteriore resistenza, tutte le sue sistemazioni difensive che reggono saldamente a sud di Bologna.

Tutto lascia, però, prevedere che, se Alexander ha sacrificato inutilmente a questo scopo oltre 50 mila morti e oltre 2000 corazzati, il suo successore non avrà migliore successo nel tentativo di sfondare le linee germaniche dell'Oriente.

Clark, il generale che vanta la distruzione di Cassino, si è accinto a questo compito deciso ad approdare ad ogni costo alla sua risoluzione.

Troppo tempo ha dovuto sostare nelle propaggini appenniniche, quando già credeva di aver raggiunto Imola e Bologna, troppo duro si è rivelato il suo compito di comandante la V Armata impantanata ai margini della Padana, troppo amaro lo scacco, e, quindi, ora egli tenta l'impossibile per riscattare e disancorare le sue Divisioni lasciate, quale imbarazzante eredità, al generale Truskot.

A ritmo serrato, impiegando il fior fiore delle divisioni a sua disposizione, il nuovo comandante delle forze alleate sul fronte italiano, è passato all'attacco dal Santerno all'Adriatico, lanciando le sue punte nelle zone a sud di Faenza, di Imola e nella piana di Romagna.

Nelle montagne a sud-ovest di Bologna, forti reparti della 6ª Divisione corazzata inglese, dopo lo scacco subito giovedì scorso, hanno ripreso oggi i loro attacchi sulla strada che conduce a Imola.

Dopo un'intensa preparazione d'artiglieria, essi sono passati per ben sette volte all'attacco delle posizioni tedesche presso Tossignano, e soltanto all'ottavo assalto, sferrato da un battaglione formato da forze fresche, il nemico riusciva a penetrare nel paese. I granatieri tedeschi passavano però immediatamente da tre lati al contrattacco, annientando completamente le forze nemiche e ristabilendo la vecchia linea di combattimento.

Sono stati catturati più di 300 prigionieri, fra cui due maggiori, e numerose armi automatiche.

Il nuovo grande attacco in corso a sud di Faenza viene appoggiato da 55 batterie e da numerosi mezzi armati, ma, nonostante il poderoso fuoco lanciato dall'artiglieria le truppe inglesi non hanno potuto conseguire che parziali infiltrazioni locali, eliminate tutte in contrattacco nel pomeriggio di oggi. Un'altra puntata sferrata dai britannici in direzione della città, è stata arrestata dal fuoco difensivo germanico.

A sud-est di Bagnocavallo formazioni corazzate hanno cercato di scardinare le posizioni tedesche, ma, malgrado il fuoco di protezione di 300 cannoni, le ondate nemiche venivano infrante dal fuoco delle artiglierie e dei mezzi antiquato.

Il nuovo grande attacco in corso a sud di Faenza viene appoggiato da 55 batterie e da numerosi mezzi armati, ma, nonostante il poderoso fuoco lanciato dall'artiglieria le truppe inglesi non hanno potuto conseguire che parziali infiltrazioni locali, eliminate tutte in contrattacco nel pomeriggio di oggi. Un'altra puntata sferrata dai britannici in direzione della città, è stata arrestata dal fuoco difensivo germanico.

Oggi alle ore 11 sarà radiotrasmessa un'importante manifestazione

Quartier Gen., 15 dicembre.

Domani, 16 dicembre, dalle ore 11 in poi le stazioni radio della Repubblica Sociale Italiana trasmetteranno una importantissima manifestazione. La trasmissione sarà effettuata sulle seguenti lunghezze d'onda:

Onde medie di m. 491,8; m. 221,1; m. 238,5; metri 216,8; m. 230,2; m. 388,6; m. 245,5 e onde corte di metri 35 e m. 47,3.

Il «Luce lunare»

Un nuovo tipo di aereo impiegato dai nipponici

Tokio, 15 dicembre.

La Marina nipponica ha messo in azione un nuovo tipo di aereo, denominato *Gekko* («luce lunare»).

Nel corso di una recente incursione su Tokio, un pilota a bordo di un apparecchio *Gekko* ha abbattuto, da solo, ben undici bombardieri pesanti nemici.

Lotta senza soste sul fronte ovest

La tattica del "K. O.„ d'artiglieria impiegata dai tedeschi ad Aquisgrana

Gurzenich e Birgel riconquistate in contrattacco - Vari fortini espugnati presso Pachten

Fronte occid., 15 dicembre.

Un inviato militare tedesco ha reso noto che nel settore di Aquisgrana lo Stato Maggiore Generale germanico sta sviluppando la tattica dell'artiglieria basata su un concentramento di enormi formazioni di fuoco contro ristretti obiettivi.

Uno specialista tedesco al Quartier Generale di von Rundstedt ha rivelato per la prima volta dei particolari al riguardo. Questo ufficiale ha paragonato i concentramenti di armi pesanti su di un singolo punto come «knock-outs» ottenuti dall'artiglieria. Egli ha detto inoltre:

«L'artiglieria tedesca spara oggigiorno non solamente con trenta o quaranta, ma con trecento o quattrocento cannoni di ogni calibro, su di uno stesso obiettivo. Ognuno può immaginarsi l'effetto di lo tonnellate di acciaio (5 milioni di chilogrammi) pioventi sulle città per un'area di 1000 metri quadrati».

Dal fronte non vengono tuttavia segnalate grandi novità.

Nel settore di Aquisgrana le rinsanguate formazioni della I Armata hanno iniziato un attacco concentrato contro la testa di ponte del Roer ad occidente di Düren. Il solo risultato raggiunto è consistito in due penetrazioni che hanno potuto essere considerevolmente ridotte in contrattacco.

Il centro di gravità delle azioni delle forze blindate si è trovato presso la località di Mariaweiler, sulla riva occidentale del Roer. Gli attacchi a sud della strada di Langerweiler sono stati pure molto violenti. Con podcrose controazioni le truppe tedesche hanno arrestato l'avanzata degli avversari ed hanno rioccupato Gurzenich e Birgel.

Ad oriente di Gey gli americani sono riusciti ad ottenere una breccia, che in serata è stata ampliata dai germanici i quali hanno anche annientato 30 carri armati nemici.

Gli attacchi a sud della foresta di Roigen e nella zona ad oriente di Vossenak sono crollati in gran parte sotto il fuoco difensivo tedesco, malgrado la messa in linea di una divisione americana giunta recentemente d'oltremare.

In merito ai combattimenti nel settore meridionale del fronte l'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica che presso Baarlautern gli americani hanno messo in linea delle forze corazzate fresche sotto uno dei più violenti fuochi dell'artiglieria tedesca che ha inflitto ai mezzi blindati avversari perdite tali da costringerli, quasi ovunque, ad invertire la rotta prima ancora di aver raggiunto la zona di combattimento. A nord-ovest della città, nelle vicinanze di Pachten, le truppe tedesche hanno continuato i loro contrattacchi, infiltrandosi profondamente nelle linee nemiche, espugnando numerosi fortini e facendo prigionieri.

Nelle vicinanze di Saargemünd continua la lotta sanguinosa per i passaggi del fiume Blies. Un importante gruppo da combattimento tedesco è nuovamente rinscito ad entrare in Habkirchen.

Nella regione di Weissenburg, il generale Patch ha lanciato nella mischia delle formazioni di fanteria e di carri armati per tentare di penetrare nelle posizioni dello sbarramento tedesco, ma la penetrazione è stata impedita ovunque.

In Alsazia la giornata è stata marcata da contrattacchi tedeschi, coronati da successo, soprattutto nel settore a nord-ovest di Colmar. L'attacco principale è stato lanciato lungo la strada Colmar-Saint Dié, dove sono state agirate le ali ad ovest di Kienheim e ad oriente di Mittelwieler che sono state in seguito occupate con un assalto concentrico.

Sui fronti dell'Est

La lotta riprende nel Governatorato generale

Fronte orient., 15 dicembre.

Combattimenti alterni hanno avuto luogo ieri sul teatro di guerra ungherese fra la Drava e il Danubio e attorno a Budapest.

L'attività sovietica è stata intensissima nell'ampia zona di penetrazione a nord dell'ansa del Danubio, dove accanitissimi attacchi sono stati re pinti davanti alle località di Ipolysag e di Szeczeny.

A nord di Erlau ripetuti tentativi sovietici di aprirsi un varco verso le vallate maggiormente dal sud sono rimasti senza successo, mentre fra i monti di Bükk ed il fiume Hernad truppe alpine germaniche hanno affrontato ed arrestato forze sovietiche che tentavano un'irruzione.

Dopo una lunga pausa si sono riaccesi i combattimenti nel Governatorato generale.

Deboli attacchi sovietici lungo la linea ferroviaria Debica-Tarnov sono rimasti infruttuosi.

LA GUERRA IN GRECIA

Affannosi rinforzi inglesi inviati per via aerea

Lo sciopero generale si è esteso in tutte le città

Due aerodromi presso Atene occupati dagli insorti

Ankara, 15 dicembre.

Gli inglesi si trovano sempre più a mal partito in Grecia e fanno affluire in tutta fretta rinforzi per via aerea dall'Italia, dal Medio Oriente e dall'Africa con abbondante munizionamento; ciononostante le zone da essi occupate si vanno sempre più restringendo. Papandreu e Mac Millan hanno avuto due lunghi colloqui ed anche il generale Plastiras si è incontrato con Papandreu, ma le condizioni poste dagli insorti, e che abbiamo riportate ieri, sono diametralmente opposte a quelle avanzate dagli inglesi. Corrispondenti londinesi da Atene hanno anche riportato la voce secondo la quale l'Arcivescovo di Atene agirebbe da mediatore e potrebbe assumere la carica di reggente fino a che un plebiscito avrà deciso circa la sorte della monarchia.

Ma di concreto fino ad oggi vi è soltanto la continuazione della lotta. Anche i partigiani hanno ricevuto rinforzi, che affluiscono dalla periferia della città attraverso la rete dei canali bianchi. Secondo quanto comunica l'*Exchange Telegraph* la situazione ad Atene delle truppe anglo-greche è peggiorata. Formazioni britanniche sono state attaccate nel centro della città, dove hanno dovuto sgombrare un commissariato di polizia sotto la protezione dei carri armati *Sherman*. Nella parte elevata dei quartieri orientali i partigiani hanno sferrato un violento attacco e nella notte un gran numero di bengala è stato lanciato da apparecchi *Wellington* per sorvegliare i movimenti degli insorti. Squadriglie di aerei hanno dovuto intervenire a più riprese contro capisaldi tenuti dai ribelli e col loro bombardamenti indiscriminati hanno causato numerose vittime e provocato danni ingenti a opere monumentali. Gli inglesi lavorano febbrilmente alla sistemazione difensiva dell'Albergo Gran Bretagna e della zona circostante con una serie di barricate nelle strade di accesso e trasformando le cantine in veri e propri fortini.

Mentre nel centro di Atene le giornate trascorrono fra lo scoppio delle granate, il crepitio delle mitragliatrici e il fragore dei carri armati in azione, al Pireo si combatte attorno alla stazione telegrafica navale e lo sciopero generale si è esteso a tutte le principali città della Grecia.

Secondo una comunicazione di Radio Atene, controllata dagli insorti, reparti di partigiani si sono impadroniti dei due campi d'aviazione di Tatoi e di Eleusis, nei pressi della capitale.

L'odierno comunicato del generale Scobie informa che poco dopo le ore 7 di stamane gli insorti hanno lanciato senza provocazione un attacco contro truppe indiane a nord di Patrasso. A Salonicco continua l'attività dei partigiani e la situazione non è migliorata.

Parla l'Ambasciatore De Cardenas

"Franco è forte e sicuro„

Cripps sostituirà Hoare?

Lisbona, 15 dicembre.

Mentre da Madrid si riceve che tutti i giornali della capitale spagnola commentano quanto accade in Grecia come un esempio tipico ed ammonitore di come l'Unione Sovietica risponda a quei democratici che si allcano ad essa e fanno risalire a Mosca tutte le responsabilità dell'attuale campagna minatoria e provocatoria iniziata dalla propaganda «alleata», a base di menzogne, contro Franco e la Spagna falangista, un dispaccio *Reuter* da Washington riferisce che l'ambasciatore spagnolo presso la Casa Bianca, Francisco de Cardenas, ha dichiarato di aver ricevuto dal Ministro Lequerica un telegramma nel quale è detto che «il Governo di Franco è forte e sicuro e che desidera solo di vivere in pace, trascurando tutte le manovre degli espatriati».

Ciononostante, la propaganda «alleata» continua a tener viva l'artificiosa campagna contro Franco e la *Washington Star* dedica un intero articolo al cambio degli ambasciatori a Madrid di Gran Bretagna e Stati Uniti per concludere che «qualcosa di molto importante sta delineandosi in Spagna».

Il londinese *Cavalcade*, infine, si dice informato che Stafford Cripps sostituirà Hoare quale ambasciatore inglese a Madrid.

Ciniche parole di Churchill sulla sorte della Polonia

Lisbona, 15 dicembre.

Il completo fallimento della politica britannica nei confronti della Polonia è stato ammesso oggi da Churchill ai Comuni, quando ha dichiarato che sono fallite le speranze che egli aveva espresso in ottobre, dopo la sua ultima visita a Mosca.

Churchill ha tentato di addossare all'intransigenza di Mikolajczyk il fronte alla richiesta sovietica la mancata soluzione della questione delle frontiere polacche. «Non mi è possibile — ha detto — mettere a nudo ai Comuni la tristezza della questione polacca; noi non abbiamo mai garantito alla Polonia alcuna particolare linea di confine».

Dopo aver così, con disinvoltura tutta britannica, messo nel cestino la garanzia data a suo tempo alla Polonia, garanzia che ha provocato il conflitto mondiale, Churchill ha consigliato ai polacchi di Londra di accettare le richieste sovietiche e di conciliarsi con il Comitato di Lublino.

Ha, poi, fatto distinvolte proposte ai polacchi dicendo: «Se il territorio intorno a Leopoli e quello verso il sud dovessero essere incorporati nell'Ucraina, la Polonia verrebbe a ricevere in compenso tutta la Prussia orientale a ovest e a nord della fortezza di Koenigsberg, compreso il grande porto di Danzica; invece del malsicuro corridoio, la Polonia potrebbe disporre di 320 Km. di costa baltica».

Per applicare questo piano Churchill prevede un'emigrazione in massa delle popolazioni da est verso nord; i tedeschi dovrebbero essere completamente eliminati e la popolazione della Prussia Orientale potrebbe trovar posto in Germania, perchè nel corso di questa guerra — secondo lui — sono già morti da sei a sette milioni di tedeschi.

Quanto all'atteggiamento degli Stati Uniti, Churchill ha detto che non è ancora stato stabilito con precisione, quindi ha aggiunto che è nell'interesse della Polonia giungere rapidamente a un accordo con l'Unione Sovietica, ed ha auspicato che i capi delle tre grandi Potenze alleate, si riuniscano al più presto.

«Eden ed io — ha detto — ci recheremo in qualsiasi località, in qualsiasi momento e in qualsiasi condizione, nel punto dove potremo incontrarci con Stalin e Roosevelt».

La Sicilia in preda alle convulsioni

Tumulti e incendi a Catania contro la chiamata alle armi

Altre dimostrazioni a Palermo, Messina ed Enna

Le tristissime condizioni di vita nell'Italia invasa nella descrizione di un diplomatico americano

Tangeri, 15 dicembre.

Nel giro di pochi mesi, in Sicilia è una seconda volta all'ordine del giorno, ed anche questa volta nel modo più doloroso.

Dopo Palermo, Catania: il dramma investe una dopo l'altra le più belle città dell'isola, che già fiorenti e ricche, dopo l'invasione sono precipitate nella paralisi, nello sfacelo e nella più nera miseria. E le stesse cause determinano gli stessi disastrosi e tragici effetti, senza che nè il governo italiano di Roma, nè l'organizzazione degli alleati, riescano ad arrestare la corsa al precipizio. Fame e rifiuto di battersi per gli invasori: ecco i due punti fondamentali della rivolta di Catania, la cui cronaca ci giunge per il tramite delle agenzie nemiche.

«Una dimostrazione di protesta — informa infatti il *Notiziario delle Nazioni Unite* — è stata inscenata a Catania dinanzi alla sede del Distretto militare. Era lanciata una bomba a mano ed i militari del corpo di guardia reagivano, sparando vari colpi d'arma da fuoco, che provocavano la morte dello studente Antonino Spampanato e ferivano leggermente altri tre dimostranti. Non è stato possibile accertare le responsabilità per il lancio della bomba. L'intervento della pubblica sicurezza disperdeva in un primo tempo i dimostranti, i quali successivamente tornavano a riunirsi ed invadevano il Palazzo comunale. L'Ufficio delle imposte e la sede del Tribunale. Dopo avere saccheggiato gli uffici la folla applicava il fuoco ai tre stabili. Altre dimostrazioni in vari punti della città sono state registrate nel corso della giornata».

Da altra fonte si apprende che, oltre lo studente Spampanato, vi sarebbero altri morti, mentre anche il numero dei feriti sarebbe assai più alto, tanto nei dimostranti quanto nei soldati anglo-americani. La polizia alleata e quella luogotenenziale hanno operato numerosi arresti.

I giornali di Roma, attraverso le emissioni radio, tradiscono tutti la più viva preoccupazione per l'estensione del movimento. La «Unità», organo comunista, reca che dimostrazioni si sono avute anche a Palermo, Messina ed Enna.

Una descrizione da far rabbrividire, di ciò che accade nella stessa Roma, ce la dà ancor oggi un inviato del *Manchester Guardian*.

«Interminabili file di affamati — egli dice — si vedono quotidianamente davanti alle mense popolari, organizzate dal Vaticano, per distribuire le ciotole di latta, una minestra calda. La prostituzione dilaga. Famiglie anche delle migliori famiglie si vendono per poco pur di mangiare».

Reduce da Roma e da Parigi, è stato in questi giorni di passaggio per la capitale spagnola un noto diplomatico sudamericano, il quale ha dato ampi ragguagli sulla situazione generale dell'Italia occupata dagli anglo-americani. Tale situazione — ha detto — «è disperata e disperante»; due aggettivi non adoperati certo a caso, visto che l'intervistato ha soggiunto esplicativamente: «Disperata per la scarsità dei viveri destinati alla popolazione, per il costante aumento delle manifestazioni politiche di estrema sinistra e l'accrescersi di un nervosismo che non lascia affatto tranquilli gli osservatori; disperante perchè non si vede la via di uscita giacchè gli anglo-americani si disinteressano alle questioni interne del Paese».

Egli ha poi fatto rilevare che «le persecuzioni personali della cricca antifascista non diminuiscono di intensità» e che «al Ministero degli Esteri benomiano (quello con il quale aveva maggiori contatti), come del resto anche in altri dicasteri, presta servizio personale giacchè buona parte dei funzionari ed impiegati si sono dovuti dare alla macchia per timore di rappresaglie in conseguenza del loro passato fascista».

Le repressioni non bastano però a d'struggere il Fascismo, ha affermato con ognidimo di causa il diplomatico sudamericano, aggiungendo che «il Fascismo clandestino è più vivo che mai e un segno della sua vitalità si riscontra nella tenacia con cui provvede a cancellare dai muri le scritte osannanti al comunismo sostituendole con altre affermanti la fede in Mussolini».

Quanto all'atteggiamento della popolazione romana e di molte altre città occupate da lui visitate, ha detto: «Queste popolazioni manifestano apertamente la propria indifferenza per gli inglesi e gli americani (questi ultimi sarebbero anzi, a loro giudizio, quelli che dimostrano un poco di educazione civile) ed appaiono spesso manifestamente ostili ai francesi ed ai rappresentanti delle molte razze accasermate nell'Italia invasa».

Insomma, l'occupazione non ha portato la felicità agli italiani; ma neppure gli invasori la trovano eccessivamente comoda e di tutto respiro. Segno evidente che il buon sangue italiano, se ha potuto avere un periodo di raffreddamento, è tornato a circolare impetuoso nelle sane vene del popolo, assai geloso del suo buon nome, della sua dirittura morale e della sua inalienabile dignità civile.

«SE ME VADA»

Violento attacco a Churchill di un giornale londinese

Stoccolma, 15 dicembre.

«Churchill non ha mai dato prova di possedere larghezza di veduta o una qualunque capacità letteraria o scientifica. La sua ignoranza dei problemi sociali è enorme. Un «boy-scout» è mentalmente meglio preparato di lui».

Con questo preambolo H. G. Wells attacca sul settimanale socialista londinese «Tribune» il Premier, per concludere: «Noi desideriamo che egli se ne vada, subito, prima che ci discrediti ulteriormente, per il suo e per il nostro bene. Sarà meglio per l'umanità. La questione è urgente».

Piccolo comune del Cremonese attaccato da aerei «alleati»

Cremona, 15 dicembre.

Tra le azioni aeree compiute dagli anglo-americani nella nostra provincia, è da annoverare lo sgancio di numerose bombe sull'abitato di Genivolta. Varie case sono andate interamente distrutte e finora sono stati estratti diversi morti. Numerosi sono i feriti.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 15 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul Roer, ad occidente e a sud-ovest di Düren, nostre formazioni stanno sostenendo aspri combattimenti difensivi contro rilevanti forze di fanteria e corazzate della I Armata americana che, da mezzogiorno di ieri, attaccano nuovamente su ampio fronte. I violenti scontri si sono protratti fin nella ora della notte e si sono riaccesi nella mattinata d'oggi. Presso i margini orientali della foresta a sud di Düren, gli attaccanti, dove non sono stati respinti in seguito ad immediati contrattacchi, non hanno potuto guadagnare che una esigua striscia di terreno fangoso e cosparsa di crateri.

Nella regione a sud-est di Rötgen, si combatte attorno ad alcuni villaggi situati nella nostra linea del fronte.

Sulla Saar, soprattutto presso Dillingen e Saarlautern, le nostre truppe, col fuoco concentrato delle loro armi e con ripetuti contrassalti, hanno impedito anche ieri al nemico di infiltrarsi profondamente del nostro sistema di difesa.

Nel settore di combattimento fra Saargemünd e Bitsch, truppe corazzate dell'esercito e delle «S.S.» hanno respinto numerosi attacchi avversari, infliggendo agli americani perdite elevate.

A nord della foresta di Hagenau, il nemico ha potuto far arretrare alquanto verso il nord le nostre formazioni di sicurezza.

Nell'Alta Alsazia, nostre formazioni hanno continuato i loro riusciti attacchi in parecchi settori. A sud di Rappoltsweiler, il nemico è stato sloggiato da un'altura dominante. La rocca di Heheneck, negli Alti Vosgi, è stata riconquistata. Nei due attacchi, le perdite dell'avversario sono state elevate. Complessivamente, sono rimasti nelle nostre mani 300 prigionieri fra cui un colonnello.

Continua il fuoco di molestia su Londra e Anversa.

Nell'Italia centrale, puntate nemiche nelle montagne ad oriente della costa toscana sono state respinte. Forti attacchi di reparti britannici a sud-ovest di Imola sono falliti sotto il nostro fuoco. Un battaglione della 6ª Divisione corazzata britannica, che dopo violenti combattimenti aveva potuto irrompere nelle nostre posizioni, è stato annientato in contrattacco.

A sud-ovest di Faenza, i britannici, dopo una violentissima preparazione di fuoco, hanno sferrato un grande attacco. Nei combattimenti, che sono tuttora in corso, essi non hanno potuto, fino ad ora, che avanzare in misura minima. Le formazioni canadesi che, dopo l'afflusso di forze fresche, sono nuovamente passate all'attacco nel settore del Naviglio, hanno subito, nel corso di vani tentativi d'allargare le loro teste di ponte, altre elevate perdite.

Nella Croazia nord-orientale, sono stati rastrellati elementi dispersi e gruppi di banditi sulle sponde meridionali del Danubio e della Drava. Nuovi e forti attacchi nemici a sud-est di Vukovar sono rimasti infruttuosi.

In Ungheria, a sud e a nord-est del Lago di Balaton, come pure davanti a Budapest, i sovietici non hanno lanciato che vani attacchi isolati.

A sud del fiume Eipel, rilevanti forze bolsceviche tentano da alcuni giorni di penetrare nel nostro fronte difensivo presso Szeczeny. Tutti i tentativi di sfondamento sono falliti, in duri scontri, davanti alla tenace resistenza delle nostre truppe. Anche a nord di Erlau sono rimasti senza risultato gli attacchi coi quali l'avversario tentava, dal sud, di aprirsi un varco verso gli sbocchi montani.

Nella zona fra i monti Bükk e l'Hernad, il nemico, dopo minimi successi iniziali, è stato bloccato dal fuoco dei nostri granatieri e delle truppe alpine. Dalle due parti della strada Ungvar-Kaschau e lungo la ferrovia Debica-Tarnov, in Galizia, sono fallite puntate sovietiche.

Nella difesa da violenti attacchi aerei sul porto di Libau, le forze della difesa controaerea della Marina da guerra hanno abbattuto cinque bombardieri sovietici.

Sulla Germania occidentale si è svolta ieri un'intensa attività delle opposte aviazioni da caccia. Bombardieri leggeri americani hanno attaccato le regioni del Palatinato e della Saar.

"Lodovico innamorato„

Adesso, dopo le romanzatrici e le verseggiatrici (non dico poetesse: da trent'anni, fra noi, non ci sono più nè poetesse nè poeti) abbiamo anche le storiche: e per cominciare Angela Zucconi, che ci ha consegnato in mezzo cento pagine la vita d'un Re di Baviera innamorato dell'Italia e della Italiane. Se il volume è ponderoso, è però tale da potersi leggere, come l'abbiamo letto noi, tutto d'un fiato, talmente vi abbondano il garbo e l'arguzia, oltre la sagacia e la dottrina. Tempo fa m'ero augurato che Riccardo Bacchelli, sapiente indiscutibile ma scrittore insopportabile, a mitigare il peso e la goffaggine delle sue pagine si sceglieese una collaboratrice: una mano di donna avrebbe certo portato in tale farraggine la levità, il gusto, il sapore che vi mancano; anzi io ho sempre pensato che anche in arte le nozze potrebbero essere feconde. Ora però m'accorgo che mentre Bacchelli avrebbe bisogno di moglie, la signorina Zucconi, almeno spiritualmente, non ha bisogno di marito, usendo alle qualità muliebri d'osservazione e di perspicacia tutte le virili, d'erudizione e di sintesi, che allo storico si domandano. Oltre a ciò la signorina Angela, che non ho l'onore di conoscare, dev'essere piacentissima d'aspetto. Me lo rivela il piglio franco, asciutto, talvolta persino un po' brusco, del suo dire. Le brutte, quando scrivono, sono sempre sensitive. D'altra parte io non dimentico che la Musa della storia, nel famoso Olimpo di Giulio Romano, è la più bella.

Lo volete, senz'altro, un saggio del suo scrivere? Eccolo qua. E' a pagina 463 e riassume tutto il libro, fissando la figura di Re Lodovico in tutti i suoi contrasti di germano avventuroso: vero *wandervogel* in corona di principe: «... *Fu liberale, sovrano assoluto, e di nuovo liberale finchè abdicò, cioè quando gli parve di non essere «un Re sul serio». Da giovine, in casa del barone von Stein, protestava a voce tanto alta contro il congresso di Vienna, che il barone lo pregò di moderare la voce, perchè non si credesse a un club giacobino; cionondimeno egli sarà l'ultimo paladino degli stati patrimoniali. Aveva un concetto medievale della regalità, e tuttavia lavorò per lo Stato come un funzionario qualunque. Voleva essere popolare, eppure strappava il cappello di testa a un passante che non aveva riconosciuto il Re. Sognò una Germania unita, ma accentuò in tutti i campi l'antagonismo tra Prussia e Baviera; rese dovunque omaggio al valore militare, il che non gli impedì di trascurare l'esercito. Odiò la guerra, e fu un valente soldato. Ebbe il culto pagano della bellezza, e fu un cattolico quasi bigotto. Fece costruire a Monaco la prima sinagoga, eppure lo fastidiva la presenza d'un ebreo; fece erigere la prima chiesa protestante, ma impose ai soldati protestanti la genuflessione davanti al SS. Sacramento. Passò la vita ad abbellire Monaco, pure non amò che l'Italia. Si sentiva tedesco, ma odiò il gotico, «edificando da greco». Facera rivoltare le giacche piuttosto che comparve un vestito nuovo, e spese milioni in opere d'arte...».* S'aggiunga che Re Lodovico, non avendo mai potuto soffrire i cavalli, finì ricordato da una statua equestre! Toccò insomma a questo perfetto romantico di restare contraddittorio anche oltretomba. Qualche altro suo biografo — fra cui Ferdinando Martini che non gli perdonò d'avversare, lui italofilo, l'unità dell'Italia — è infatti arrivato a supporre che lo zio di Luigi II cioè del Re che navigava la notte, vestito da Lohengrin, pei laghi bavaresi, con tutta la sua ampienza, energia, maestà e genialità, fosse in definitiva anche un po' matto.

* *

Frenesia del tempo, comune in genere a tutti i tedeschi che tra l'800 e l'850 scendevano in Italia! Angela Zuconi, l'attribuisce al *demon du Midi*. Ora gli infiammati diavoli del sud contrastavano, nel cuore di Lodovico, ai rigidi angeli del nord; e il dramma di quell'anima fremebonda è tutto nell'antitesi fra spirito e sangue, fra anelito e istinto. Il Principe è un rampollo dei Wittel-

sbach: un ramo che tende alla luce — l'affascinante luce italiana, rischiaratrice e insieme dissennatrice degli intelletti! — e soffre che le radici lo trattengano, invece, alla terra d'origine. Per l'intero Settecento, tra musica e scienza e filosofia, la sognante Germania era rimasta troppo chiusa in se stessa. Vera e sola debellatrice, tra Lipsia e Waterloo, del giogo napoleonico, non appena liberata dal despota ruppe anche i ceppi della contemplazione. Se Re Lodovico cercherà per sessant'anni, in venti viaggi, il solo italiano, simboleggiato per tutto quel tempo negli occhi d'una donna, non sarà che come condottiero di tutta una schiera di poeti, d'artisti, di studiosi, d'« illuminati », d'innamorati, esulanti giù dalla selva nera verso il mare caldo e dalla cattedrale gotica verso il tempio romano. C'erano già stati Schlegel, Goethe, Winckelmann il classico, l'italofobo Kotzebue. Verranno più tardi Cornelius, Feuerbach, il dolce Heyse, il soavissimo Schwind; e Platen, lo sdegnoso signore che vorrà, incappato alla masnadiera, penetrare in tutte le tombe etrusche e in tutte le grotte di Capri. Per cui ci viene anche il Re. Il primo viaggio è a quindici anni; l'ultimo a settantaquattro. Ha avuto, adolescente, un educatore comasco, il Sainbuga: e forse la prima immagine del Lario fu sorpresa dal discepolo negli occhi del pedagogo durante una lezione di geografia, in un momento d'estasiata *sehnsucht*. Poi vede, il ragazzo, un'Ebe canoviana, e pensa che l'Italia sia tutta così fatta, giovanilmente, carezzevolmente, in armoniosa purità. Invano il padre, i cortigiani, i nuovi maestri tentano di contrastargli l'allucinazione italiana. Essa è ormai irresistibile. Come il Brennero è superato, Lodovico mostra al precettore « piante che si vedono solo in serra », e scrolla le spalle quando l'lapido dottor Ringseis lo avverte che una si vaga terra nutre solo « serpenti e basilischi », accattoni ed assassini. Ringseis non può essere che l'inascoltato Sancio Pancia, a fianco del redimito Don Chisciotte alla ricerca di belle e di eroi.

Chè Lodovico ha un'anima scilleriana: e infatti Schiller (lo dirà, senza troppo riguardi, allo stesso Goethe) è il suo autore preferito. Come al Carlo Moor dei *Räuber*, non gli farebbero dunque paura « neppure i mostri ». I mendicanti gli piacciono, i briganti non lo sgomentano (anche perchè il Re di Sicilia ha messo scolte armate a ogni tratto del suo passaggio...), le pulci lo divertono (sopratutto quando, come a Napoli, s'accorge che « non sono neppure scorpioni »); e l'aria, il sole, i monumenti, le donne gli mettono addirittura la febbre in corpo. E' il vero « amore-passione » che lo Stendhal andrà scoprendo, appunto, nell'Italia di quel tempo; un amore che raggiunge il parossismo e rasenta l'aberrazione. Roma lo incanta persino nella sua cattolica sporcizia: ripulita, un giorno, non gli piacerà più. E Bologna, e Firenze; e Mantova virgiliana; e, persino, Ancona, veduta durante un'infezione di colera! Soltanto Milano, « non ne duole, non gli va a genio: concorde almeno in questo con Madame de Staël. Ma « Milano non brilla, non arde il « demone del mezzogiorno »: e il giovine alemanno ha bisogno, appunto, di questa vampa incandescente. Cerca allora le isole vulcaniche, cerca i gioghi malsicuri. Ad Ischia ci va col mare grosso; a Roma col carnovale in tumulto; alle fonti del Clitunno spera di trovare « banditi od eremiti »; e poichè il Vulcano, forse per fargli onore — in luogo di quei cortigiani che, volendogli « rendere inchino », il Principe non può soffrire — si è messo ad eruttare fumo e fiamme, vorrebbe entrargli nel cratere! Vediamo allora il futuro Sovrano di Baviera ballare il *saltarello* e la *lavanderina*; vestire alla « vecchia tedesca » con un mantellaccio addosso e i capelli al vento; giocare alla morra e farsi chiamare « Tonino » dagli intimi; e, naturalmente, innamorarsi, poetare, praticare gli « illuministi », accendere moccoletti il Giovedì Grasso coi pifferari abruzzesi, strappare le insegne alle botteghe e legare le carrozze all'uscita dei teatri con la complicità di compagnacci notturni, passeggiare in carrozza con la druda cinque minuti dopo la Santa Comunione; « e fra tanta capestreria attendere ai più dotti studi o alle più patetiche imprese, quali il leggere Goldoni, il tradurre Erodoto, lo spigolare capelvenere a Pompei per offrirne alla Marchesa Florenzi (più tardi, anziano, manderà alla stessa delle violette del Partenone) o persino il raccogliere, con le proprie auguste mani, i cocci di vetro delle strade di Ischia, perchè non avessero a soffrirne i piedi indifesi dei pezzenti...

* *

Poichè « Lodovico innamorato » è il titolo del libro, di chi dunque fu invaghito per cinquant'anni, e cioè, per tutto il tempo delle sue incursioni peninsulari, il romanticissimo signore? A seguire la diffusa, puntuale, e, dove occorre, spietata documentazione del volume, così ponderoso nella mole e così agile nel tratto, parrebbe di conoscerne il nome in quello della Marchesa Marianna Fiorenzi, a cui il Sovrano ebbe la perseveranza, davvero tedesca, di inviare in mezzo secolo 2943 missive! Ma il lettore non si farà molte illusioni: chè l'attrice è troppo donna, e forse troppo bella donna, per farsene a sua volta. Quella tenacia non fu probabilmente che un puntiglio. E quel grande, grandissimo amore, nient'altro che un *jeu de dupes* non ignobile, certo, ma neppure persuasivo. La Marchesa era troppo vana, troppo futile, e a quanto pare anche troppo bisognosa di fiorini di zecca, oltre che di fiori del Partenone o di fioretti poetici, perchè nelle epistole in prosa o in versi del suo spasimante sentisse soddisfatto il sentimento più dell'ambizione; e quanto a lui, è certo che la venustissima dama fu soltanto l'immagine della terra, stupenda anche se rischiosa e adorabile anche se infida, che incessantemente le allucinava. Essa non amò il Re, ma la maestà del Re. Ed egli non amò l'italiana, ma l'Italia; quell'Italia che per Madame de Staël si chiamò Corinna, e per Re Lodovico Marianna. Io credo, e questo libro mi decide a credere, che il dinasta germanico non abbia amato in vita sua, mentre era già sessantenne e svaporato, che una donna: la quale si chiamò ma non ebbe nome Lola Montez, od era soltanto un'inglese truccata da spagnuola, come certe commedie che si recitano attualmente nell'Italia in guerra. Quanto alla Signora Marchesa, e a quel suo Signor Marito che, forse più fiero che ignaro delle proprie corna, fualberava lo stemma dei Wittelsbach sul portale della propria umbra (troppa umiltà, suppongo, anche per un conterraneo di San Francesco!) francamente non mi soddisfano, nè l'una nè l'altro. Qui i segni dell'« amorpassione » davvero non si ritrovano. D'altra parte Marianna, pel suo maestoso adoratore, era soltanto un pretesto: e allora il mutuo inganno va compatito. Sfiorita che fu, dopo un certo numero di avventure galanti di cui non è dimostrato che quella regale fosse la più schietta, o quanto meno la più sentita, la Marchesa Florenzi si diede a sua volta agli studi, e sopratutto alla metafisica: estremo tentativo, osserva argutamente la nostra Zucconi, rimasto all'ambiziosa per raggiungere l'immortalità. Però, invecchiando lei sulle pagine d'un *«in folio»*, invecchiando lui ai piedi d'una ballerina, seguitarono a scriversi. E la costanza nel mentirsi finì per riabilitare la stessa menzogna, finendo per avere il pregio di tutte le fedeltà.

Marco Ramperti

Pacchi di biancheria possono essere spediti ai militari italiani

Quartier Generale, 15 dicembre.

La Direzione della Posta da Campo comunica: « Per dare ai militari italiani la possibilità di completare e rinnovare la biancheria il Comando Superiore delle FF. AA. germaniche ha acconsentito la spedizione, per una volta sola, di pacchi del peso di Kg. 2 per ogni militare servito con Posta da Campo con numero di cinque cifre. Gli appositi bolli germanici normali con la dicitura: «2 Kg.», saranno distribuiti dai reparti ai militari che poi li invieranno ai propri parenti o conoscenti ».

IN LIBRERIA

PAOLO ZAPPA: « *Barja* » - Romanzo - pagg. 750. Casa Editrice Einaudi, Torino -

BORSE

TORINO 16 dicembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ken'02	108 —	109 —	Stet	3750	37.60
Ken'3	103 50	103 95	Sme	1500	1500
» I. c.	109 70	110 50	Mardel	875 —	875 —
Ked'35	108 50	112 50	Fiat	1100	1050
» I. c.	108 80	112 50	Itala	205 —	207 —
Ren'32	113 90	117 80	Savigl.	1000	1000
» I. c.	113 65	118 —	Nebi	1000	1050
Red'36	114 —	115 —	Ipcet	1005 —	1005 —
» I. c.	114 —	115 25	Mont.	1150	1149
B T'49	112 50	114 —	Pirelli	1150	1157
» '50	113 —	113 75	Riv.	485 —	490 —
» '50	112 —	113 25	Ansal.	142 —	142 —
» 5%	113 —	113 —	Borg.	2000	2000
» 5%	107 —	106 75	Visc.	2000	2000
» 5%	112 25	111 50	Cotos.	2050	2050
Ferr.	505 —	500 —	Fisac	1200	1200
Ir.	534 —	534 —	Cir.	1200	1200
Elt.	508 50	509 —	Schiap.	2001 —	2005 —
Imi	500 —	500 —	Parmo	2000	2000
Int.	2000	2005	Lanza	2000	2000
Tori.	500 —	500 —	Anic	221 —	221 —
» 5%	500 —	505 —	Rum.	475 —	500 —
» 5%	502 —	505 —	Mont.	2000	2000
S. Paol	628 —	631 —	Amiat	3500	3500
» 5%	695 —	694 50	Mont.	1050	1140
Migl.	550 —	550 —	Aer. F.	2750	2750
» 4%	505 —	505 —	Zucch.	1400	1500
A. Cen.	15 000	14 000	Unica	800 —	875 —
Medit.	5000	5000	Stam	500 —	500 —
Meri.	5000	5000	West.	2000	2000
S.A.I.	1400	1500	Gilard	500 —	500 —
Tor N.	1350	1350	Frist	1250	1200
Biella	2000	1900	Safia	1550	1575
Italgas	139 —	140 —	Talm	2040	2040
Sip	2700	2750	Fiberfo	400 —	400 —
Terni	1300	1325	Elios	500 —	500 —
F.C.E.	500 —	500 —	Risan.	5000	5000
Valdar	3725	3775	Beni S.	5000	5000
Mer. El	2000	2000	Fart. I.	1000	1025
Sade	1180	1180	Burgo	3100	3250
Unes	1125	1125	Bor. R.	2250	2300

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

SINISTRI E SINISTRATI

Locazioni, pigioni e sinistri

Un problema, tra i più delicati e spinosi in tempo di guerra, è quello delle abitazioni e degli affitti. Nei tempi normali le due prestazioni che formano oggetto del contratto di locazione (godimento dello stabile e pigione) sono corrispettive e, almeno nel concetto dei contraenti, si equivalgono: poste sui due piatti della simbolica bilancia si equilibrano.

Durante lo stato di guerra invece il legislatore studia emanare provvedimenti intesi ad una maggiore perequazione economica dei contratti di locazione dei fondi urbani, analogamente a quanto si è già fatto per lo affittanze agrarie.

Altro gruppo di norme a favore degli inquilini è stato dettato per l'ipotesi di sinistri alle cose, derivati da fatti bellici e specialmente da incursioni aeree. In tali casi, se lo stabile locato è stato interamente distrutto, il contratto non può più vivere per mancanza di oggetto e resta naturalmente sciolto. Se invece lo stabile è soltanto danneggiato, l'inquilino può, a suo arbitrio, scegliere di sciogliere il contratto o mantenerlo in vita. Ove scelga questa seconda via, ha diritto ad una riduzione del canone d'affitto proporzionata alla diminuita idoneità dell'immobile all'uso pattuito. A tal uopo, deve rivolgersi all'ufficio del Genio Civile competente per territorio, perchè determini la misura in cui il canone va ridotto. Il Genio Civile rilascia un certificato in cui stabilisce la riduzione che decorre dal giorno del sinistro. L'inquilino, o il locatore, se non accetta la proposta riduzione, può ricorrere all'Autorità giudiziaria la quale deciderà definitivamente in proposito.

Automezzi o veicoli noleggiati da Unità germaniche

L'U. D. A. comunica:

Tutti i possessori di automezzi o veicoli a trazione animale, comunque noleggiati da parte di Unità germaniche, che non hanno ancora presentato denuncia di riscarcimento, o che non siano in possesso di regolare contratto di noleggio, sono invitati a presentarsi al più presto agli Uffici U. D. A. Reparto Trasporti n. 8, in via S. Francesco da Paola 28.

Mostra di disegni per libro di P. A. Garizzo

Oggi, sabato, nel nostro salone a pianterreno (entrata da via Roma) si aprirà una mostra di 50 disegni per libro del nostro pittore P. A. Garizzo. La mostra resterà aperta per 15 giorni e l'ingresso è libero.

Una Mostra-documentario del Gruppo "Italia e Civiltà,,

Domani, domenica, alle ore 10, sarà aperta al pubblico, in piazza San Carlo 156, una nuova mostra allestita dal Gruppo d'azione « Italia e Civiltà »: diorama della vita italiana, il quale porta il suggestivo titolo « Operando combattendo risorgeremo ».

Nel pomeriggio di oggi, sabato, la mostra sarà inaugurata dalle autorità cittadine. Domenica dalle 14 alle 18 saranno eseguite per i visitatori proiezioni cinematografiche di interessanti documentari inediti.

Primo concerto aziendale

al Dopolavoro de « La Stampa »

La prima manifestazione aziendale della stagione, di carattere artistico-culturale, promossa e organizzata dal Dopolavoro de « La Stampa », si è svolta ieri nel salone del giornale. Presente, col direttore e il direttore amministrativo del giornale, un folto e attento pubblico di operai, impiegati e redattori con le loro famiglie, l'orchestra ritmo-sinfonica diretta dal maestro Marosi — gentilmente concessa dal Dopolavoro Fiat — composta di quarantia esecutori, ha svolto un scelto e interessante programma. Questa orchestra, che anche recentemente ha conseguito brillanti successi al Teatro del Popolo affermandosi negli spettacoli organizzati dal Dopolavoro Provinciale, ha offerto, ieri, interessanti e nuove esecuzioni con la partecipazione dei cantanti al microfono Ginetta Baldo, Santina Genni Audenino, Ferruccio Ferri e dall'imitatore, noto anche al pubblico della radio, Valter Pasciuti.

I cantanti lirici Luciana Perino soprano e Antonio Tomati, baritono, hanno eseguito, entrambi applauditissimi, brani di opere accompagnati al piano dal maestro Claudio Provera. Festeggiata particolarmente è stata la signorina Zina Salerno nell'esecuzione di alcune romanze. Lo spettacolo è stato presentato con garbo, arguzia ed eleganza dall'attore Angelo Alessio.

Uno spettacolo nella ricorrenza della giornata della fede

Nella ricorrenza della Giornata della Fede, lunedì 18 corrente mese, il Gruppo femminile fascista repubblicano invita le donne torinesi, in modo particolare le donne lavoratrici, a presenziare ad uno spettacolo gentilmente offerto dall'amministrazione del Teatro Carignano. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 17; l'ingresso è libero a tutte le donne lavoratrici che interverranno.

Nel corso della rappresentazione verrà effettuato il sorteggio dei premi di una lotteria, allestita con omaggi consistenti in oggetti di pratica utilità, offerti da numerose ditte cittadine.

I congiunti dei lavoratori trasferiti d'autorità in Germania sono invitati a presentarsi all'Ufficio Unico Provinciale di Collocamento, via Massena 44, per comunicazioni della massima importanza.

Rubano in pieno giorno

una macchina per scrivere

Ieri l'altro, negli uffici della ditta Barone in piazza Statuto 11, verso le ore 16, mentre ancora ferveva il lavoro ed un cliente stava versando una certa somma di denaro, entravano due individui e speditamente vestiti che chiedevano una macchina portatile per scrivere. Essi erano subito serviti, ma apparitisi con l'impiegato che badava loro, estratte le rivoltelle, la immobilizzarono dicendo: « La macchina ci occorre. Fra qualche tempo vi sarà regolarmente pagata ». E con la macchina, del valore di alcune migliaia di lire, se ne andarono. Mentre regolare denuncia è stata presentata alla Polizia, ci è stata comunicata la matricola della macchina rubata, per mettere in guardia eventuali acquirenti. La macchina porta il numero 982793 ed è una « Olivetti ».

STATO CIVILE

Nati 12 - Morti 10 - Matrimoni 7

Anima Angela, a. 76, da Carmagnola, casal., v. A. Stracchi 4 - **Trotta Silvina**, a. 60, da Torino, casal., v. Merosini 14 bis - **Pennero Amalia** v. Masella, a. 79, da Torino, casal., v. Montebello 33 - **Gamero Luigia** ved. Brazzorotto, a. 80, da Garessio, casal., v. Cherubini 3 - **Mandel Maria**, a. 60, da Torino, prof. musicista, v. Le Chiuse 51 - **Cavalloro Maria** v. **Pavero**, a. 76, di Riva di Pinerolo, casal., v. Maione 30 - **Bottolo Livio** v. **Pidoni**, a. 70, da Torino, pension., v. Cassini 53 - **Cola Angelo**, a. 71, da Valfenera di Asti, sacerdote, v. Corte d'Appello 13 - **Serafino Pietro**, a. 61, da Torino, meccanico, v. Duomo 30 - **Marpera Caterina** in **Gabbera**, a. 51, da Torino, casal., v. Rossini 21 - **Allegri Rosa** m. **Spito**, a. 51, da Gambarana, portinaia, v. Vecchieri 3 bis - **Boccardo Giovanni**, a. 73, da Torino, pension., v. Della Rovere 12 - **Chiesa Margherita** v. **Andreitto**, a. 77, da Caraglio, casal., Osp. Cottolengo - **Angotti**, a. 45, da Torino, Osp. Mauriziano - **Michele Mondovì**, neonato, Osp. Mollinette - **Gonrado Maria**, a. 28, da Grassino, casal., Osp. Mollinette - **Bailey Eugenio**, a. 60, da Torino, invalido, Osp. Mollinette.

ANNONARIA

Distribuzione di burro

Dal 18 al 24 corr. avrà luogo una distribuzione alla popolazione civile di Torino(città di gr. 50 a testa di burro, in conto competenza mese dicembre, mediante decurtazione dei tagliandi n. 5-6 del burro della carta quadrimestrale attualmente in vigore.

Uova a lire 6,30 l'uno

Dal 18-12 al 3 gennaio 1945 si effettuerà la distribuzione di un uovo a testa al prezzo di lire 6,30 al pezzo ai consumatori della città di Torino in possesso della carta generi alimentari vari di IX emissione. All'atto della distribuzione i dettaglianti dovranno staccare la cedola di prenotazione numero XXVI (romano) e il tagliando di prelevamento n. 213 (arabo). I dettaglianti entro l'8-1-1945 dovranno consegnare all'U.D.I. (via Nizza 1) i tagliandi in frustine da 100 caduna, facendo una distinta in duplice copia.

TEATRI

"Non... c'era una volta,,

di Dani-Fid-Ego, al Carignano

Spettacolo più lieto e gentile, più sorridente e gaio non poteva essere ieri offerto al pubblico del Carignano da quei sessanta bambini che la pazienza di certosino e l'abilità di istruttori ha saputo porli in condizioni di animare una rappresentazione così originale e suggestiva. Quanta grazia, quanto profumo di primavera in questa festosa fiaba-rivista che Dani, Fid ed Ego hanno ideata per un complesso di al eccezionali artisti. C'è di tutto in questa: dalla garbata vivacità delle scenette umoristiche alla armonica bellezza dei quadri coreografici, dalla decorazsissima messinscena all'armonia gradevole delle musiche; un tutto organico, elegante e saporoso adeguato alle capacità, all'entusiasmo, al candore dei piccoli interpreti. Ma oltre che al valore intrinseco del lavoro teatrale, si deve sopratutto alla impeccabile, simpatica, spiritosa interpretazione dei minuscoli artisti (che vanno dall'età di cinque a quella di sedici anni) l'entusiastico successo dello spettacolo che il pubblico numerosissimo ha interamente e calorosamente applaudito, tributando alla fine un commovente affettuoso omaggio di simpatia e d'ammirazione all'eccezionale complesso. Tutti bravi, tutti più che bravi; e vorremmo citarli uno per uno se lo spazio lo consentisse. Ci limitiamo a segnalare quelli, che maggiormente in vista per le loro particolari doti, hanno sostenuto ruoli più importanti: l'ottima, graziosa presentatrice Stella Dolci, la impareggiabile prima ballerina Angelina De Fiorio, le due minuscole incantevoli bimbette cinquenni Bolt De Vatti e Mariangela Canibus, cantanti e ballerine, la vezzosa Mariella Ferrero, il tenorino Ezaldo Carta, le cantanti Carla Ciraldo e Margherita Odisio, Luigi Colore, Franco Donadio, Livio Fiorese, Antonietta Vicari, Franca Gialoglio, Efisio Sinzia, e poi l'affiatato balletto e l'eccellente orchestra di ventisei piccoli strumentisti diretta dal quindicenne Franco Goldani. E nominiamo, per il notevole merito avuto, coloro che hanno contribuito, con la loro quotidiana e non certo facile fatica di tre mesi di preparazione, alla riuscita dello spettacolo: il regista Ignazio Colnaghi, il maestro coreografo Gustavo Gherardo, il maestro Pasquale Pajusco, concertatore, autore e adattatore delle musiche, il bozzettista e figurinista Ettore Fagoli, Enzo Giacotto e Nino Piumatti, poichè gli autori Chiarella, Fidelio e Perego, che pure hanno preso parte attiva alla organizzazione dello spettacolo, Con i bimbi, festosi e festeggiati, essi sono stati ieri acclamati alla ribalta, alla fine della rivista. Il grazioso avvenimento spettacolo si replica a cominciare da oggi. Vale la pena, per chi non l'abbia ancora visto, di andare ad ammirarlo.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7.20 Musica del buon giorno dedicata ai soldati e lavoratori d'Italia - 8.30-10.30 Trasmissione per i lavoratori occupati - 11.30-12: Soldati in lingue estere - 12: Concerto del soprano Maria Florenza - 12.30: Complesso diretto dal maestro Filanci - 13.30: Concerto variato diretto dal maestro Manno - 14.30: Radio soldato - 16: Appuntamento con nonno Radio - 16.30 Complesso diretto dal maestro Ravasini - 17.50: Saluti di italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Orchestra Cetra diretta da maestro Nicelli - 19.30: Lezione di lingua tedesca - 20.30: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza - 21: Voce del Fascio - 21.30: Musiche per orchestra d'archi - 22.30: Concerto del gruppo strumentale da camera dell'Eiar.

TEATRI

"Non... c'era una volta,,

di Dani-Fid-Ego, al Carignano

Spettacolo più lieto e gentile, più sorridente e gaio non poteva essere ieri offerto al pubblico del Carignano da quei sessanta bambini che la pazienza di certosino e l'abilità di istruttori ha saputo porli in condizioni di animare una rappresentazione così originale e suggestiva. Quanta grazia, quanto profumo di primavera in questa festosa fiaba-rivista che Dani, Fid ed Ego hanno ideata per un complesso di al eccezionali artisti. C'è di tutto in questa: dalla garbata vivacità delle scenette umoristiche alla armonica bellezza dei quadri coreografici, dalla decorazsissima messinscena all'armonia gradevole delle musiche; un tutto organico, elegante e saporoso adeguato alle capacità, all'entusiasmo, al candore dei piccoli interpreti. Ma oltre che al valore intrinseco del lavoro teatrale, si deve sopratutto alla impeccabile, simpatica, spiritosa interpretazione dei minuscoli artisti (che vanno dall'età di cinque a quella di sedici anni) l'entusiastico successo dello spettacolo che il pubblico numerosissimo ha interamente e calorosamente applaudito, tributando alla fine un commovente affettuoso omaggio di simpatia e d'ammirazione all'eccezionale complesso. Tutti bravi, tutti più che bravi; e vorremmo citarli uno per uno se lo spazio lo consentisse. Ci limitiamo a segnalare quelli, che maggiormente in vista per le loro particolari doti, hanno sostenuto ruoli più importanti: l'ottima, graziosa presentatrice Stella Dolci, la impareggiabile prima ballerina Angelina De Fiorio, le due minuscole incantevoli bimbette cinquenni Bolt De Vatti e Mariangela Canibus, cantanti e ballerine, la vezzosa Mariella Ferrero, il tenorino Ezaldo Carta, le cantanti Carla Ciraldo e Margherita Odisio, Luigi Colore, Franco Donadio, Livio Fiorese, Antonietta Vicari, Franca Gialoglio, Efisio Sinzia, e poi l'affiatato balletto e l'eccellente orchestra di ventisei piccoli strumentisti diretta dal quindicenne Franco Goldani. E nominiamo, per il notevole merito avuto, coloro che hanno contribuito, con la loro quotidiana e non certo facile fatica di tre mesi di preparazione, alla riuscita dello spettacolo: il regista Ignazio Colnaghi, il maestro coreografo Gustavo Gherardo, il maestro Pasquale Pajusco, concertatore, autore e adattatore delle musiche, il bozzettista e figurinista Ettore Fagoli, Enzo Giacotto e Nino Piumatti, poichè gli autori Chiarella, Fidelio e Perego, che pure hanno preso parte attiva alla organizzazione dello spettacolo, Con i bimbi, festosi e festeggiati, essi sono stati ieri acclamati alla ribalta, alla fine della rivista. Il grazioso avvenimento spettacolo si replica a cominciare da oggi. Vale la pena, per chi non l'abbia ancora visto, di andare ad ammirarlo.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7.20 Musica del buon giorno dedicata ai soldati e lavoratori d'Italia - 8.30-10.30 Trasmissione per i lavoratori occupati - 11.30-12: Soldati in lingue estere - 12: Concerto del soprano Maria Florenza - 12.30: Complesso diretto dal maestro Filanci - 13.30: Concerto variato diretto dal maestro Manno - 14.30: Radio soldato - 16: Appuntamento con nonno Radio - 16.30 Complesso diretto dal maestro Ravasini - 17.50: Saluti di italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Orchestra Cetra diretta da maestro Nicelli - 19.30: Lezione di lingua tedesca - 20.30: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza - 21: Voce del Fascio - 21.30: Musiche per orchestra d'archi - 22.30: Concerto del gruppo strumentale da camera dell'Eiar.

Il 19 maggio 1944 a Bugeaud presso Bone (Algeria) in prigionia, a 34 anni, decedeva improvvisamente il

Cap. Magg. Carlo Serra

Associati ne danno annuncio la via **Frua Angela**, il padre **Orsio** e consorte e parenti. 31163

La Messa in suffragio si celebrerà il giorno 19 dicembre alle ore 9 nella chiesa di S. Francesco da Paola via Po 16.

Torino, via della Rocca 6.

Le **Lavoranti** della **Vinteria Angela Frua** annunciando associarsi la morte in prigionia del **Cap. Magg. CARLO SERRA** a cui le legava profondo affetto, s'uniscono allo strazio della titolare per il sacrificio dell'adorato nipote che amò e crebbe quale figlio.

Legato da vincoli di fraterna amicizia **Emilio Persico** con la mamma, sorella e cognato partecipa al dolore della famiglia per l'immatura perdita del caro **CARLO.**

La **Sagat-Avigdor** che lo ebbe caro quale ottimo solerte viaggiatore, anche a nome del **Personale** che in Lui riceveva con sincero rimpianto il buon collega e compagno di lavoro, partecipa al dolore della Famiglia per l'immatura perdita del caro **SERRA CARLO.**

†

Il 13 corr. alle ore 15, per miracolamento nervo improvvisamente veniva troncata la vita laboriosa di

Coirano Michele

Agricoltore - Frutticoltore

di anni 58

Affranti, ma rassegnati alla volontà di Dio, ne danno il mestissimo annuncio: la consorte **Fioletti Clara**, i figli: **Teresa** col marito **Antonio Cagnassi, Domenico, Santina, Eugenio, Clara, Caterina** col marito **Giovanni Serello, Margherita, Giovanni** Seminarista, **Antonio**, le sorelle **Suor Santina, Clara, Caterina**, i cognati, le cognate, le nie, i nipoti e parenti tutti.

Lagnasco, 16 dicembre 1944.

Non fiori ma preghiere

Le esequie furono celebrate venerdì 15 corr. alle ore 9.30 nella Parrocchiale di Lagnasco. 50096

Il giorno 11 dicembre, alle ore 15.30 a Villanova S. Grato (Mondovì), dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione Papale impartitagli personalmente da S. E. il Vescovo di Mondovì, ha chiuso serenamente la sua operosa giornata terrena, tutta dedicata alla istruzione ed alla educazione dei giovani, il

Prof. Dott. Andrea Carelli

di anni 73

Danno il doloroso annuncio i figli: Dr. Avv. **Sebastiano** con la moglie **Mari Ferraroni** e figli; **Amalia** con il marito Ing. **Andrea Baltaglia** e figli; Dr. **Filippo** con la moglie **Virginia** figliuzzi e figli; il fratello Dr. **Cherubino**, e sorelle **Teresa** e **Caterina** che ebbero per lui particolare affezione; i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Sant'Anna Borasco.

Si prega di non inviare fiori e di devolverne alle opere di San Vincenzo in beneficenza a sollievo dell'anima eletta. 50981

Impresa Servelli, tel. 93 - Mondovì.

Oggi cristianamente come visse, munito dei Conforti religiosi, si addormentava nel bacio del Signore

Caldera Prospero

d'anni 64

Ne danno il triste annuncio i figli: **Carlo** con la moglie **Lucrina** e figli; **Giacomo** con la moglie **Gemma** e figlio; **Davide** con la moglie **Irma** e figlio, e parenti tutti. 50097

I funerali avranno luogo domenica 17 alle ore 10,30.

Portacomaro Stazione, 14 dicembre 1944.

Dio ha voluta nella sua pace l'anima eletta di

Lina Quarra Parini

mancata in Roma il 26 giugno u. s. lontana dai suoi cari.

Affranti la piangono con infinita accorata tenerezza e la ricordano a quanti l'ebbero cara: il marito T. Col. **Paolo** con la mamma, la sorella **Anna** col marito Ing. **Costa** e figli, fratelli **Vincenzo** e consorte **Nina** e figlia, Avv. **Alfredo** e consorte **Rita** e figli, e parenti tutti. 5000

Roma - Ormea - Oviglio, 8 dicembre 1944.

Dopo lunga sofferenza, santamente ha lasciato la vita terrena

Guglielmo Cravero

Commerciante

Nel dolore che ne ha colpito le piangono e ne danno la triste notizia a funerali avvenuti: la moglie **Colosso Letizia** e figlie; la sorella **Margherita**; il fratello **Giovanni** e consorte **Mossa Domenica**; i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Rea, 13 dicembre 1944. 49965

Impr. Fun. Braidese, U. Valeri, tel. 86-276

All'affetto delle sue figlie è mancato ieri, dopo atroci sofferenze, il

M.o Prof. Mario Mussini

di anni 80

Ai dà il doloroso annuncio a tutti i parenti, amici e conoscenti. Si ringraziano le persone che interverranno ai funerali che avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 14,30 partendo dalla via Cassini 53.

Pompe Funebri Genia - Tel. 55-018

Il 12 dicembre in Castelnuovo Nigra è mancata serenamente

Suor Rina Cravero

Figlia di Maria Ausiliatrice

La piangono il papà **Giovanni**, la mamma **Maria Villasco**, il fratello **Spirito**, la sorella **Rosina**, cognata, nipotina, zii, cugini; la Superiore, Suore e Aspiranti Missionarie di Castelnuovo Nigra.

Torino, via S. Simone, 4. 121143

Baluggia, via Senator Faldella 12.

E' mancato in Scalve all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale

Bertotto Giuseppe

d'anni 81

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, generi, nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Scalve sabato 16 dicembre alle ore 9. 15

I famigliari del compianto

Mons. Luigi Benna

commossi per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro Estinto, sentitamente ringraziano tutte le persone che hanno preso parte al loro dolore, ed in modo particolare S. E. il Cardinale Arcivescovo, il Venerando Capitolo Metropolitano, il Seminario Metropolitano, il Collegio dei Parroci, l'Istituto delle Rosine, le Direzioni e le Amministrazioni dell'Ospedale S. Giovanni e dell'Ospedale Psichiatrico.

LETTI METALLICI PEPINO

Via Palmieri 59 - Tel. 73-416

Tipi normali e per sistemazioni di fortuna per abitazioni, Alberghi, Collegi, dormitori di personale.

Lettini da bambino

UNA **STILOGRAFICA?** *chiedete unicamente una* **PUNTO ROSSO**

LIBRI PER STRENNE PER GRANDI E PICCINI ANTICHI E MODERNI **CASANOVA** PIAZZA CARIGNANO

CASSEFORTI SERENO

Casa fondata nel 1907

Tutti i tipi di CASSEFORTI ed ARMADI per privati, Banche, Uffici

TORINO: via Cavour 9 - Tel. 31-355

Filiale: Ditta BOREL - P. Castello 95

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 5 p. p.

A confezionisti, artigiani, buona produzione, affidamo confezione mantelline gommate bambini. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 166 T. 49683

ACQUISTASI spezzoni e vimeli acciaio rapido. Telefonare 82-020. 61847

ACQUISTASI argentometro telefonico 3000 mt, portata in. unaocra circa. Dettagliatamente scriv. U.P.I. Torino, cassetta 166 B. 91080

ACQUISTO carta macero qualsiasi quantitativo. Impegnomi ritiro domiciliare. Telefonare 70-832. Taudano, Caserta 11. 20070

ACQUISTO od affido lavoro piccola media officina attrezzata costruzione serie mobili metallo. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 154 T. 49651

A migliore offerente vendo sega nastro mm. 900 nuova. Rivolg. via Morgano 1 A

BACHELITE presa bruciata cassa 200 vendo Donato, Frejolo 4, Torino.

CALDAIA verticale mq. 5-6 terconal. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 30 T.

CARRETTO a mano senza sponde portata quattro quintali cerchi. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 148 B. 91087

CONFEZIONISTI acquisto ritagli pagando max. Maggi, Priocca 93, tel. 92-633.

CUCITRICE a rete funzionante acquistiamo, Stamperia Artistica Nazionale, via Carlo Alberto 32, Torino. 46071

ETERNIT mq. 1200 ondulato 91781300 vendesi oppure cambiasi con volterrane. Via Elvo 13. 61300

FRANCOBOLLI collezioni medie importanti private acquista. Pandiss, Susa 5 bis; 70-879. 67268

OLEIFICIO. Eseguo resto lavori: olio arachidi cachaye colza girasole noci noccivole palmisto papaveri ravizzone e qualsiasi seme. Gaffes, Bistolo 7, Moncalieri. 19633

SEGATRICI a nastro per metalli tipo Thiel con motore accoppiati monte vendo, Sisti, Marchia 1, Torino, casa. 167 B. 19633

SILICATO sodico 36° 46° Bé acquistiamo, Scriv. U.P.I. Torino, casa. 169 B.

TONDONI